

OPERAZIONE DELLA DIGOS

No Tav, dieci denunce per il raid vandalico in corso Mortara

Sotto accusa un gruppo di anarchici dell'Asilo: contestavano le quattro misure per terrorismo

Simona Lorenzetti

■ Una protesta. Una rappresaglia a suon di bombolette spray per contestare l'ordinanza del Tribunale di Torino che aveva fatto scattare le manette ai polsi per quattro attivisti No Tav, di area anarchica, con l'accusa di aver organizzato e diretto l'assalto al cantiere del tunnel geognostico del Tav lo scorso 14 maggio. È in questa cornice che va inquadrato il raid vandalico

INCHIESTA

Martedì gli attivisti arrestati compariranno davanti al Riesame

dello scorso 22 dicembre messo a segno da un gruppo di anarchici. In realtà Digos, dopo due settimane d'indagine, è risalita a un gruppo di dieci anarchici e per loro è scattata la denuncia. Il blitz era avvenuto in corso Mortara e, a farne le spese, era stato il muro perimetrale dell'ex tunnel ferroviario della Fiat, imbrattato con decine di scritte di solidarietà nei confronti dei quattro arrestati, Mattia Zanotti, Chiara Zenobi, Claudio Alberto e Niccolò Blasi, e insulti ai magistrati, An-

drea Padalino e Antonio Rinaudo, che hanno stanno coordinando tutte le inchieste contro le ale violente del movimento No Tav. Nei guai ora sono finiti 8 italiani, 3 residenti a Torino, uno a Nichelino, una a Oristano, uno a Venezia, uno a Carmagnola e uno in provincia di Alessandria, una cittadina francese e un cittadino svizzero, appartenenti all'area anarchica che fa capo al centro sociale «Asilo Principe di Napoli» di via Alessandria a Torino. Buona parte di loro ha già alle spalle diverse denunce per reati relativi all'ordine pubblico. Oltre alla denuncia nei confronti della cittadina francese è stato eseguito un provvedimento di allontanamento di persona comunitaria per esigenze di pubblica sicurezza, con accompagnamento coatto alla frontiera di Bardonecchia in data 23 dicembre 2013.

Dal giorno dell'arresto sono state diverse le iniziative di solidarietà dai toni provocatori messi in atto dagli anarchici, l'ultima la notte di Capodanno quando un'ottantina di giovani dell'area antagonista hanno manifestato sotto il carcere delle Vallette dove sono rinchiusi i quattro attivisti. Attivisti che il prossimo sette gennaio dovranno

affrontare il tribunale del riesame di Torino che dovrà valutare se esistono a loro carico elementi tali da confermare la custodia cautelare in carcere. Mattia Zanotti, Chiara Zenobi, Claudio Alberto e Niccolò Blasi, sono accusati di attentato con finalità terroristiche, atto di terrorismo con ordigni micidiali ed esplosivi, detenzione di armi da guerra, danneggiamento. Secondo l'accusa nella notte tra il 13 e 14 maggio un gruppo di venti persone, travisati e abbigliati con indumenti di colore scuro, provenienti dall'area boschiva sovrastante la Val Clarea, ha assalito il cantiere Tav di Chiomonte lanciando da tre diversi punti bengala, razzi con dei mortai artigianali, artifici pirotecnici, bombe carta e numerose bottiglie incendiarie. I quattro arrestati sarebbero i coordinati dell'assalto. Secondo le indagini, infatti, erano a capo di quattro distinti comandi che agirono in maniera coordinata e paramilitare. Tra i reati contestati c'è anche una norma che era stata preparata per combattere Al Qaida. Il capo d'accusa cita infatti un passo del codice penale introdotto nel 2005 da un decreto del governo all'indomani degli attentati di Londra e Sharm el Sheik.

